

**Libri.**

**Abusi di filiera (agro-alimentare) e giustizia del contratto.**

STEFANO MASINI

Cacucci Editore, Bari, 2022, ISBN: 979-12-5965-135-8, Pagine: 223, brossura.

Con il recente libro *Abusi di filiera (agro-alimentare) e giustizia del contratto*, edito da Cacucci Editore, Stefano Masini guida il lettore nello studio sistematico della disciplina delle pratiche commerciali sleali nella filiera agro-alimentare, introdotta dalla direttiva UE 2019/633, scandagliando, nella prima parte della monografia, il contratto d'impresa e l'autonomia privata che ci introducono alle relazioni negoziali esposte alla ricorrenza di abusi.

D'altra parte nel contratto d'impresa, che contraddistingue le moderne relazioni del mercato agricolo, si palesa il cd. «eccezionalismo agricolo» connotato dalla posizione di dipendenza economica nella quale si trovano gli imprenditori agricoli, spesso costretti a subire modalità di negoziazione e clausole contrattuali squilibrate a vantaggio delle controparti fornitrici.

L'imposizione di clausole negoziali da parte del contraente più forte stimola l'Autore all'analisi economica e giuridica dei rapporti tra la meritevolezza degli interessi e l'autonomia contrattuale. In particolare, i contratti dei quali gli operatori alimentari si servono, rivelano un interesse dell'impresa alla produzione di beni, un interesse che supera quello individuale e ha una funzione strumentale all'inserimento nel mercato dell'impresa.

Così nel dinamismo concorrenziale, anziché perseguire un'auspicabile collaborazione, i rapporti tra operatori del comparto agro-alimentare appaiono sbilanciati da condotte di abuso di potere di mercato che solo la funzione correttiva del diritto può governare.

L'Autore sottolinea, prima della direttiva UE 2019/633, l'insufficienza della tutela offerta dall'autonomia collettiva e prospetta possibili soluzioni alla correzione delle disparità di potere negoziale portando ad esempio la regolamentazione europea del settore lattiero caseario, caratterizzata dalla specificità di una imprenditorialità medio-piccola alla quale si rivolge la grande industria della trasformazione.

Si rimarca dunque in questa, come nelle altre filiere, il ritorno del pubblico nell'agire economico: il controllo dell'autorità amministrativa sulle sin-

gole cessioni di prodotti agricoli e alimentari non si contrappone alla libertà negoziale, ma è strumento che intende perseguire una parità effettiva tra le parti.

L'autonomia privata frattanto innesta regole che, assunte con accordi quadro o documenti commerciali, possono sovvertire il programma prestabilito in ragione del potere contrattuale del contraente più forte.

Pertanto le prospettive rimediali per riequilibrare le posizioni negoziali lungo la filiera muovono – chiosa l'Autore – tra legge e sindacato giudiziale, attraverso le clausole generali di buona fede, correttezza e trasparenza, insieme a proporzionalità e reciproca corrispettività delle prestazioni con riguardo ai beni forniti.

Mentre i suddetti principi innervano la recente disciplina e debbono informare i contratti tra acquirente e fornitore di prodotti agricoli e alimentari, la lista convenzionalmente detta grigia dell'art. 4, comma 4°, d. lgs. n. 198 del 2021 riflette la fisiologica disparità strutturale del rapporto tra le parti.

Quanto poi alla cd. lista nera delle pratiche commerciali sempre vietate dall'art. 4, comma 1°, del decreto, bene si evidenziano i nodi problematici: in particolare si segnalano i termini di pagamento del prezzo in ragione della natura deperibile o non deperibile dei prodotti oggetto di cessione, il decorso del termine di consegna nelle pattuizioni su base periodica nonché ogni strategia aggressiva messa a punto dall'acquirente in vista della modifica unilaterale delle condizioni essenziali della cessione.

Leggendo in chiave sinottica le pratiche vietate dal successivo art. 5, l'Autore ne evidenzia i punti oscuri che si allargano guardando agli indici connotanti le buone pratiche di cui all'art. 6, come pure vagliando i limiti all'ammissibilità delle vendite sottocosto.

Con il proposito di prospettare soluzioni per il funzionamento della filiera agro-alimentare, si delinea nitidamente una terza dimensione delle pratiche commerciali sleali nella dialettica tra libertà negoziale e pubblica regolazione dell'agire economico: la dimensione dell'autonomia collettiva. Da qui la funzione centrale che il d. lgs. n. 198 assegna alle organizzazioni professionali e sindacali dove il punto di contatto tra le parti è costituito dall'accordo quadro.

Con riguardo ai mezzi di contrasto alle pratiche commerciali sleali, l'Autore esamina l'apparato sanzionatorio previsto dal d. lgs. n. 198 del 2021, ma non manca di richiamare quei rimedi manutentivi che consentono di preservare il contratto modificandone equamente le condizioni squilibrate.

Da ultimo, nel presente giuridico funestato da travolgimenti economici e sociali, le finalità equitative suggellano le riflessioni conclusive del lavoro

monografico di Stefano Masini, lasciando il lettore in attesa che la prassi applicativa delle pratiche commerciali sleali nella filiera agro-alimentare consenta di rispondere a tutte le importanti sollecitazioni che l'Autore ci fornisce.

**Rossana Pennazio**